

CONVEGNO A PALAZZO SORAGNA L'ARCHITETTO RATTI E IL DIRETTORE DEL CENSIS ROMA

La «Città del futuro» oltre la palude della crisi

Innovazione, strada obbligata «per costruire lo sviluppo»

Pierluigi Dallapina

Un convegno elettronico per seguire i «movimenti» dei rifiuti, un palazzo con le pareti d'acqua e una camera d'albergo che, come un guanto, si adatta alle esigenze dei clienti. Ma anche biciclette che analizzano la qualità dell'aria e mappe capaci di misurare la quantità di telefonate fatte in città.

E' l'innovazione il filo rosso che lega i progetti di Carlo Ratti, giovane architetto del Mit e direttore del Senseable City Lab di Boston, ieri a Palazzo Soragna per il convegno «Città del Futuro, laboratorio per l'innovazione», insieme con il direttore generale del Censis Giuseppe Roma e il moderatore Luca De Biase del «Sole 24 Ore».

Organizzato dal Gruppo giovani dell'industria di Parma, rappresentato da Giusj Sassi, in collaborazione con la sezione Edili dell'Unione parmense degli industriali, ieri sera presente con Enrico Schilke, il convegno è stato l'occasione per scoprire quegli invisibili segnali di ripresa che esistono ma che continuano a nascondersi fra le pieghe della crisi.

«Unire il digitale con il fisico, per generare un'architettura più umana, che risponde meglio alle esigenze dei cittadini» è il punto di partenza e di arrivo seguito da Ratti nella stesura dei suoi lavori. Progetti innovativi, appunto, apprezzati al Moma di New York, alla Biennale di Venezia e



Innovazione I relatori del convegno a Palazzo Soragna.

che hanno trovato concretezza nelle opere di Milano (vedi la galleria trasparente con giardino verticale a palazzo Trussardi) e di Saragozza, con il visionario Digital Water Pavilion, considerato dal «Time» come una delle migliori opere del 2007. Senza contare le case antitsunami in Sri Lanka e la camera d'albergo «adattabile» di Torino, partorita dalla mente di questo geniale architetto, capace di «fotografare» le telefonate fatte a Roma o a New York.

«Abbiamo fatto troppa sociologia del territorio, ora dobbiamo fare più ingegneria» dichiara il direttore del Censis nella sua analisi sul sistema Italia. Un sistema che rischia - una sorte comune anche agli altri paesi del mondo - di indebolire i propri centri d'eccellenza, se non è in grado di innovare la propria mentalità.

«Dobbiamo abbandonare l'idea di localismo legata a un'idea corporativa del territorio», spiega Roma, che decreta anche l'inutilità della «monosettorialità». «Oggi non dovremmo dare soldi ai cittadini - spiega nella sua ricetta anticrisi - L'importante è creare ambienti favorevoli per lo sviluppo dell'impresa e della qualità di vita delle persone». Magari con una visione globale del territorio, perché «non c'è un solo piano regolatore che consideri quello che accade a pochi chilometri dal municipio in cui è stato progettato».◆

Tredici «big cities»

Il Belpaese di metropoli e pendolari

■ ■ Un Paese sempre più popoloso, che sta ruotando sempre più attorno a tredici «big cities» da milioni di abitanti. E' questa la fotografia dell'Italia scattata dal Censis, che descrive una nazione dove il 61 per cento della popolazione vive nelle megalopoli e che ha 13 milioni di persone che fanno i pendolari. «La città è sempre di più il luogo dove le relazioni fra le persone vengono rese complicate dalle loro dimensioni», sottolinea il

direttore del Censis Giuseppe Roma. Mega Milano, con 8,1 milioni di abitanti, seguita da Napoli (5 milioni), Roma (4,3 milioni) e la metropoli veneta con 3,3 milioni di persone, rappresentano quelle enormi aree urbane che una politica attenta all'innovazione deve cercare di governare, per non far cadere il Paese nel declino. «Bisogna investire nelle piattaforme territoriali innovative», aggiunge Roma.